

Folklore 4/ Continua il viaggio negli usi e costumi della nostra terra

La pizzica come esorcismo musicale

di Floriano Motolese

La precedente escursione ha insistito su una meta particolare: è la donna che viene preferibilmente punta e diviene la cortigiana del suo malfattore, il ragno. La tesi espressa, in vero non affatto originale, è partita sia dalle considerazioni di A. Maiorano (non trascurabili, avendo egli, così dichiara ne "I colori del Tarantolismo", avuto modo di frequentare famiglie coinvolte nel fenomeno) a riguardo delle cause di questi isterismi femminili culminanti nella magica e lenitiva danza, e dalla profana audizione di musica del repertorio etnico-salentino. Sarò estenuante nel ricordare che "lu Santu Paulu meu delle Tarante pizzica le caruse a menzu a l'anche". Sempre nello scritto di Maiorano, citando gli "Aspetti della ritualità magica e religiosa nel Tarantino" di A. Cirese, salta agli occhi un passo di Giovanni Puntano (1491), ivi inserito: «Felicissimi i pugliesi

perché, soli tra tutti i popoli, possono addurre una prontissima ragione di scusa all'insania ed alla stoltezza: quel ragno, appunto, chiamato tarantola, per il cui corso impazziscono gli uomini».

E felici gli appaiono le donne, morse dalla tarantola concubitaria, che possono in modo libero cercare maschi. Puntano dice che questo è il solo rimedio al veleno. Questo farebbe pensare al fatto che all'immaginario cromatico-musicale-coreutico, andrebbe ad aggiungersi qualche combinazione di carattere erotico-organistico, dato che non ho a disposizione fonti che mettano in evidenza altro luogo, all'infuori di quello in cui sono stati attratti i suoni e le danze, solitamente la casa stessa della tarantata. La casa stessa, intesa

come luogo eletto di cura, di ristoro e di riposo. Questo nuovo immaginario sarebbe quasi raccolto all'interno dell'attributo "concubitaria", proveniente dal latino (concupitus) e che sta per



«il giacere con qualcuno», «il coricarsi», fino a significati che si spingono molto più in là. Procede l'autore: «Così, ciò che per le altre donne è azione disonorevole, per quelle di Puglia diviene

medicamento». Secondo E. De Martino, invece, «il tarantismo sceglie le sue vittime tra i suggestionabili e gli isterici presenti in ogni popolazione, e fa sì che una persona, predisposta tra l'altro per il basso livello culturale ed intellettuale, rimanga prigioniera di certe false credenze e finisca per scaricare nella ripetizione di atteggiamenti istintuali e primitivi le ansie e i conflitti che non riusciva a risolvere sul piano della realtà». Ripetizione, ossessione, conformismo e liberazione: sono forse questi i quattro pilastri di un fenomeno che al

tempo di De Martino è notoriamente decimato, anche se, meno verso l'estremità della penisola salentina. La liberazione è sinonimo di rinascita, resurrezione mediante guarigione: il popolo

fa la sua parte, gioca il proprio ruolo in un silenzio legittimamente o in un'attiva partecipazione: è spettatore o è coro, in quella che è la rappresentazione di uno sciamanesimo rurale, o in quella che più semplicemente è la rappresentazione della vita quotidiana di un contesto in cui la manifestazione dell'"ISTERIA ISTITUZIONALIZZATA" (Gilbert Rouget) è tale e quale ad una reazione, pura reazione. Chi si ritiene, e tutti (valore dell'immaginario coreutico partecipe) coloro che ritengono taluno morso dalla tarantola, partecipano ad un esorcismo, in cui, precisa lo stesso autore, il soggetto che ballerà per giorni si identifica col ragno. Ma lo stesso autore sottolinea come non sia il ragno ad essere scacciato: il male, il solo male, è il veleno che deve essere cacciato fuori. Il ragno, diviene strumento di liberazione, crea l'occasione per mostrarsi apertamente provati, isterici, melanco-

...Amore Amore
ci m'ai fattu fare, te
quindici anni
m'aifita 'mpaccire
te quindici anni
m'aifita 'mpaccire
te padre e madre
fatta scerrare

nici, è un simbolo: il veleno è quel plenipotenziario malessere popolare. Il ragno, sarebbe il contenitore simbolico, il veleno rinvierebbe alla vita, a quel duro teatro del difficile "essere con". Tuttavia, se si prendono in considerazione alcuni canti che accompagnano movenze di danza in cui il ragno se ne va o viene scacciato o che incitano la tarantata a ballare più forte, in quanto il ragno è vivo e non è morto, (Ballati tutti quanti ballati forte ca la taranta è via e non è morta), il tarantismo è perfettamente un tipo di esorcismo musicale.

Stazione ferroviaria: una vergogna!

di Gianpaolo Cassese

C'è da chiedersi se contro la nostra città esiste una sorta di complotto segreto che la costringa ad essere isolata dal resto del mondo! Insomma, non sarà certo un caso che la "famosa" città della Ceramica al quarto anno del secondo millennio non abbia ancora una stazione ferroviaria degna di tale nome e che invece goda di uno scalo aeroportuale efficiente ma volutamente tenuto chiuso! No, perché se è un caso, siamo proprio sfigati! Scusate la franchezza ma come è possibile che una cittadina di oltre 30 mila abitanti sia costretta a tutto ciò? L'aver una stazione funzionale con sale d'attesa, biglietteria, bagni ecc. è un diritto primario per ogni cittadino e, come tale, va perseguito e difeso con ogni mezzo ed in ogni sede! Se la compagnia ferroviaria se ne infischia dei grottagliesi a chi spetta la nostra tutela e rappresentanza se non ai nostri politici? E voi, cittadini grottagliesi, non avete imparato nulla da "Scanzano"? Le battaglie si vincono in piazza ed uniti! Proviamo a bloccare per un paio di giorni i treni in transito sui due binari locali e poi vediamo se non abbiamo diritto a due panche ed un po' di gentilezza. Se poi volete anche gli aerei... si blocchi anche la statale per Taranto. Ed invece, indifferenza generale, o quasi. Alcuni cittadini, infatti, hanno più a cuore di altri

le sorti della città. La lettera che segue è pervenuta in redazione a firma di alcuni cittadini che hanno inoltrato la stessa anche alle autorità competenti:

"C'era una volta la stazione, oggi è solo un rudere. Così diceva il 27 Agosto 1995 una segnalazione denuncia del WWF apparsa sui noti quotidiani della regione. Sono trascorsi 8 anni da quella segnalazione e nulla è cambiato anzi, tutto è peggiorato! Lo stato attuale della stazione ferroviaria di Grottaglie è questo: degrado assoluto, immondizia in tutti i luoghi, siringhe, cartoni... I servizi igienici non funzionano perché fuori uso e comunque i locali sono sigillati. Sono sigillate anche le sale di attesa. Non ci sono panchine all'esterno per potersi sedere quando non piove, perché quando piove l'acqua penetra fluidamente nella pensilina e quindi sotto di essa ci si bagna. Non ci sono speranze neanche per chi dovesse avere sete, la fontanina è chiusa! Ma a proposito di stazione ferroviaria, la cosa più pericolosa è quel 2° binario al quale si accede "grazie" ad una vecchia traversina così vecchia che quando piove si scivola giusto fino al treno. La nostra stazione è divenuta luogo di ritrovo di tutte le specie, un cancello di ferro che dà all'interno è sempre aperto e, alla sera diventa ritrovo di gente poco raccomandabile. Per quanto riguarda

l'utenza, è d'obbligo che si acquistino il biglietto in agenzia, in quanto la stazione non è fornita di biglietteria, o sarà costretta ad acquistarlo in carrozza pagando il relativo supplemento. Si mettono a conoscenza le autorità e gli Enti preposti dell'indecente e pericolosa situazione in cui versa la stazione ferroviaria di Grottaglie. Si chiede inoltre di attivarsi in qualche modo perché questo luogo sia riportato ad essere agibile. È un luogo pubblico e come tale va tutelato in tutte le sue forme; probabilmente, se fosse stato un Ente privato, si sarebbe già provveduto a chiuderlo al pubblico perché non corrispondente alle norme di sicurezza e igiene pubblica".

Ancora un successo per la ceramica Nicola Fasano

di Irene D'Alò

È tutt'oggi ai primi posti nel settore delle ceramiche tradizionali la "Ceramica Nicola Fasano" della quale si hanno notizie, già dal 1623, di una fabbrica dell'antesignano di questo marchio. L'azienda, gestita negli ultimi quarant'anni dall'imprenditore ceramista Nicola Fasano e coadiuvato dai figli Francesco e Maurizio, attuali responsabili e proprietari dell'azienda, cercando di rimanere legati agli stili della tradizione più au-



tentica della ceramica grottagliese, è rimasta fedele alle antiche ed originali tecniche di lavorazione. È stata la grande fiducia nelle proprie capacità in questo settore, a spingere la ditta Nicola Fasano, in un momento in cui il settore artigianale ceramico sembrerebbe in crisi, a puntare sulla partecipazione a concorsi e fiere. Francesco e Maurizio Fasano, ereditieri di un mestiere e di una tradizione importante per Grottaglie, si sono classificati al 1° posto alla seconda edizione del concorso Lodifacceramica, svoltosi il 17 ottobre 2003, concorso in cui, rispettando la tradizione nella scelta dei materiali e della tecnica, hanno proposto un'opera dal design essenziale e dalla ricercatezza del decoro. Inoltre la ceramica Nicola Fasano è



stata vincitrice del Premio della Stampa/Press Award 2003 a Firenze. Sicuramente questi traguardi così prestigiosi sono un incentivo per l'azienda a continuare con quella grinta che l'ha caratterizzata in questi anni. La presenza di questo marchio nei più importanti mercati del mondo - Germania, Inghilterra, Francia, etc. - costituisce una spinta continua su una strada che sarà ricca di soddisfazioni. L'augurio è che questo sentimento di fedeltà alla tradizione ceramica accompagni ogni singolo maestro ceramista grottagliese.

Rubrica Uomini e Donne

Adolescenza mancata

di Marina Magazzino*

Il prolungamento della vita e il miglioramento dello stato di salute ha portato molte persone adulte a vivere una seconda "gioventù" che spesso regredisce fino a vivere un'adolescenza mancata. Fenomeno sociale diffuso nel mondo femminile ma presente anche in quello maschile. Da un punto di vista sociologico si può tracciare l'identikit della donna e dell'uomo pseudo-adolescenti. La donna tipica ha un'età compresa tra i 45 e i 60 anni, sposata ma spesso vedova, con figli adulti, con un reddito medio-alto, di diverso ceto sociale, una donna che cura la sua immagine (forse anche per questo c'è stata un'enorme crescita di istituti di bellezza e parrucchieri nel nostro territorio, sintomo di un'utenza esigente e numerosa), che frequenta palestra e prende lezioni di ballo, la quale ostenta un abbigliamento trend e accattivante con accessori tipici del

mondo giovanile. La nostra immaginaria signora adolescente è vicino ai giovani attraverso i suoi gusti musicali e televisivi e si orienta verso letture distensive (moda, gossip, hobby), ma anche attraverso il loro linguaggio usando il tipico slang giovanile. Una mamma-nonna un po' diversa dall'immaginario collettivo, che richiede la sua indipendenza verso una realtà familiare e sociale poco attenta ai suoi bisogni. Le cause di tale fenomeno sono rintracciabili nel tessuto storico-sociale della nostra terra, che ha le sue origini nella povertà di un tempo quando gli uomini dovevano crescere in fretta per dedicarsi al lavoro e le donne per occuparsi della famiglia. Quando l'infanzia aveva un tempo brevissimo e il passaggio tra l'essere bambini e il diventare adulti non avveniva attraverso la fase del-



l'adolescenza, ma in maniera diretta. Il risultato di questo percorso è di non aver vissuto una fase importante della vita: l'adolescenza, momento di esplorazione, di curiosità, di passioni accese ma anche di conflitti e travagli inter-

riori. Ecco che poi riaffiora l'esigenza di viverla, seppur in ritardo, quando la propria attenzione non è più rivolta solo ed esclusivamente alla famiglia ma anche a se stessi, quando emerge il bisogno di recuperare ciò che non è stato vissuto. Ci si pone una domanda: quanto questo bisogno-cambiamento sia legato all'esigenza di colmare il vuoto di un'adolescenza mancata e quanto invece non sia un modo di scacciare l'idea della vecchiaia? Lascio al lettore la libertà di esprimersi. L'identikit dell'uomo adolescente nel prossimo numero.

*Consulente familiare



SUZUKI
CONCESSIONARIA
MOTO RACING S.r.l.
Via Cals, 75/c
Tel. 099.5611996 - Fax 099.5615483 74023 GROTTAGLIE (TA)

ZURIGO
Multi servizi assicurativi
Agenzia di SALVATORE ETTORE
Via Colombo, 14 - Tel. e fax 099.5612114 - Grottaglie (TA)

Gran Caffè
di FASANO ANNA RITA
Via Diaz, 88 - Grottaglie (TA)